

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 APRILE 1881

Ora, signori, una mano sulla coscienza, credete voi che la stampa sia in Italia in condizioni tali, da potere esercitare dovunque nobilmente il suo ufficio? Che essa possa dappertutto incorruttibilmente comporre le liste dei candidati, fra i più degni, i più onesti, i più celebri? Non temete voi che i bisogni quotidiani di una stampa che non basta a se stessa, possano ricevere impulso a cercare la loro soddisfazione, il giorno in cui si avvicinano le elezioni? Non temete voi che in quel giorno parecchi ricchi signori, che ambiscono di venire alla Camera per avere un pretesto a passare le giornate d'inverno sotto il dolce clima di Roma, riescano ad impadronirsi della stampa del loro partito, nella loro provincia rendendo impossibile a chiunque altro più degno di posare la propria candidatura?

Io credo che lo scrutinio di lista non sarebbe altrettanto temibile, se noi potessimo avere in Italia quei colossi di forza e di potenza, che sono i giornali francesi e inglesi; spesso capaci di resistere a tutte le corruzioni, che si tentino dai più alti gradi del potere sociale. Dubito e temo che la stampa in Italia sia troppo meschina, perchè codeste resistenze non abbiano a divenire nobili ma rare eccezioni! Voi signori, nello scrutinio di lista, vi troverete di fronte due sole organizzazioni potenti, e ad ogni altra superiori; l'organizzazione del Governo, e l'organizzazione del clero, quando voglia entrare nella lotta elettorale. Accanto a tutte queste organizzazioni l'altra più pericolosa, perchè più corruttibile, l'organizzazione della stampa, e quella dei Comitati. (*Bravo!*)

D'altronde, o signori, poichè noi abbiamo questo fatto, constatato da tutti i lati della Camera, che tutti i Parlamenti che si sono seguiti finora, hanno nobilmente esercitate le loro funzioni, sebbene mandati da un corpo elettorale ristretto; non vi pare convenga tener compatto questo corpo elettorale, affinchè nella sfera del suo collegio, eserciti anche sui nuovi venuti una salutare e liberale influenza?

Quando voi avrete dispersa ai quattro venti questa falange di uomini esercitati e provati a dare il voto secondo i principii di libertà, quando anche in mezzo ad essa avrete gettata la confusione, quando anche ad essa avrete resa necessaria la cura degli accordi (che non è altro spesso che la cura dell'intrigo) fra tutte quelle frazioni di collegi che non hanno mai avuto comunanza d'idee, voi sperderete anche questa base salda e reale a cui possono venire ad attaccarsi le novelle forze chiamate alle urne. Voi sperderete questo focolare di libertà, questo focolare d'istruzione, sola garanzia che qualunque allargamento di voto non minacci

mai le nostre istituzioni, non minacci mai le nostre libertà.

Io sto per finire, onorevoli colleghi. Dopo tante parole dure, che ho, forse, involontariamente e nella foga del discorso, dirette ad egregi amici e colleghi che hanno manifestato opinioni diverse dalla mia, dure parole delle quali, se mi sono sfuggite, io chiedo scusa; qualche parola mi permetterò di dirigerle anche agli uomini che siedono sul banco dei ministri, dei quali io mi dichiaro amico e difensore. Io ho sentito dire, o signori, che voi vogliate porre su codesta questione dello scrutinio di lista, la questione di fiducia.

Io mi auguro che ciò non sia vero; imperciocchè, o signori, voi rappresentate il presente, e noi, nella coscienza nostra, possiamo del presente crederci se non i migliori interpreti, i meno peggio. Ma, o signori, quando si trattano questioni che riguardano l'avvenire delle istituzioni, l'avvenire del nostro paese, questioni che non riguardano una Camera, che non riguardano un partito, ma le sorti di una intera generazione, voi avete il dovere di lasciare che ciascuno di noi voti con libera coscienza (*Bene!*), voi non potete turbare le nostre deliberazioni con una questione dell'oggi, quando si tratta di così grande argomento. Ed io che pur vi dichiaro, e l'ho già detto, che se fosse approvato lo scrutinio di lista, sarei tuttavia disposto a fare olocausto della mia opinione alla necessità della riforma elettorale, con altrettanta franchezza vi dichiaro che se voi poneste la questione di Gabinetto sullo scrutinio di lista, darei a voi la responsabilità del voto mio che vi sarebbe contrario (*Bene!*); senza nessuna esitanza mi ribellerei a codesta che chiamerei coartazione della mia coscienza. (*Benissimo! Bravo! — Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore*)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di riprendere i loro posti, e di fare silenzio.

Parli, onorevole Giovagnoli.

GIOVAGNOLI. Se un sorriso scettico e beffardo potesse sfiorare le labbra di taluno nell'udire qualche prediletto dalla fortuna assumere colla parola, o colla penna la difesa del suffragio universale, quasi che questa difesa fosse assunta a tutela dei propri interessi contro lontani pericoli, io spero che questo beffardo e scettico sorriso non potrà sfiorare le labbra di nessuno udendo il suffragio universale difeso da un povero operaio della penna. I banchi, da cui io parlo, onorevoli colleghi, che sedete dall'altra parte della Camera, non vi spaventino sopra le mie teorie, ed i miei principii; benchè apparentemente rivoluzionario, io credo di essere in questa questione conservatore quanto possono esserlo molti fra voi. Me non muove odio degli ordini attuali, anzi l'amore